



**DIPARTIMENTO  
DEL TERRITORIO**

DIVISIONE DELLO SVILUPPO  
TERRITORIALE E DELLA MOBILITÀ

SEZIONE DELLO SVILUPPO  
TERRITORIALE

DIONEA SA

Comuni di  
Losone, Brissago, Centovalli,  
Onsernone, Terre di Pedemonte e  
Bosco Gurin

**Piano di utilizzazione  
Cantonale**

**Parco Nazionale del Locarnese  
zone centrali**

**(PUC-PNL)**

(art. 44 e segg. Lst)

Rapporto di pianificazione

Adottato dal Consiglio di Stato con ris. n.                      del

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

Settembre 2017

Manuele Bertoli

Arnoldo Coduri



**INDICE**

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>1.1 Il Parco nazionale del Locarnese: concetti generali</b>	<b>4</b>
Quadro legislativo	4
Procedura per la creazione di un parco nazionale e genesi del progetto	5
Obiettivi strategici territoriali del PNL	6
Ente Parco	7
La zona centrale	7
La zona periferica	9
<b>1.2 Lo strumento del PUC: scopo e obiettivi</b>	<b>10</b>
<b>2. CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE DI ORDINE SUPERIORE E CONGRUENZE CON I PR COMUNALI</b>	<b>11</b>
<b>2.1 Piano direttore, PUC e Piano di gestione del PNL: interdipendenze</b>	<b>11</b>
<b>2.2 PUC e PR in vigore</b>	<b>11</b>
<b>2.3 PUC e altre pianificazioni</b>	<b>12</b>
<b>3. IL PUC DEL PNL</b>	<b>14</b>
<b>3.1 La zona centrale: schede descrittive</b>	<b>14</b>
Zona centrale Maia	15
Zona centrale Ghiridone	17
Zona centrale Gole dell'Isorno e Salmone	20
Zona centrale Pizzo della Croce	25
Zona centrale Ruscada	28
Zona centrale Pilone - Porceresc – Ribia	33
Zona centrale Bosco Gurin	38
<b>3.2 Ponderazione degli interessi (art. 3 OPT)</b>	<b>40</b>
<b>3.3 Programma di realizzazione</b>	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>3.4 Piani e norme di attuazione</b>	<b>40</b>
<b>4. ASPETTI FORMALI</b>	<b>ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.</b>
<b>5. ALLEGATI</b>	<b>41</b>

# 1. INTRODUZIONE

## 1.1 Il Parco nazionale del Locarnese: concetti generali

---

### Quadro legislativo

Nella sessione autunnale 2006 le Camere federali hanno adottato la modifica della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN) intesa a completare la politica della Confederazione in materia di natura e paesaggio, creando un quadro giuridico adeguato e aggiornato per consentire l'istituzione di parchi d'importanza nazionale nel nostro Paese in conformità alla nomenclatura internazionale (IUCN).

Secondo la citata revisione legislativa per la creazione di grandi aree protette valgono i seguenti principi generali:

- i parchi d'importanza nazionale mirano a perseguire due finalità: da un lato la valorizzazione degli ambienti naturali degni di nota e dei paesaggi di particolare bellezza, d'altro lato lo sviluppo economico regionale, in conformità alle linee direttrici concernenti la pianificazione del territorio svizzero e la politica regionale;
- la politica dei parchi d'importanza nazionale non è un'imposizione della Confederazione, ma rispetta il principio della libera iniziativa regionale e della sussidiarietà;
- la Confederazione sostiene esclusivamente i parchi istituiti su iniziativa regionale, appoggiati dalla popolazione locale ed inseriti in un programma cantonale.

La legge designa tre categorie di parchi d'importanza nazionale: i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e i parchi naturali periurbani.

L'Ordinanza di applicazione della legge (OPar), emanata nel dicembre 2007, stabilisce nel dettaglio le procedure relative alla presentazione delle candidature, i criteri e le modalità per l'assegnazione del marchio per i parchi d'importanza nazionale da parte della Confederazione.

Dall'entrata in vigore della revisione legislativa, sul territorio nazionale sono stati finora riconosciuti 16 parchi d'importanza nazionale (15 parchi naturali regionali e un parco naturale periurbano), mentre attualmente ulteriori 2 candidati parchi sono in fase di istituzione. Fra questi, il Parco nazionale del Locarnese (PNL), unico di questa categoria oltre il Parco nazionale svizzero.

Occorre rilevare che nel nostro Paese il concetto di parco nazionale si è evoluto e allargato rispetto alla definizione restrittiva di qualche anno fa, quando esso veniva sostanzialmente riconosciuto come una riserva naturale destinata all'uso didattico e scientifico come nel caso del Parco nazionale svizzero nei Grigioni. Oggi infatti si ritiene che un parco pone al centro dell'interesse la conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio abbinata alla presenza antropica e alla promozione economica-sociale, ove la prima rappresenta l'elemento di attrattiva che sostiene e condiziona la seconda. Si tratta, in poche parole, di stabilire alleanze positive tra la protezione della natura e lo sviluppo sostenibile.

I parchi nazionali di nuova generazione comprendono due tipi di zona: centrale e periferica. Nella zona centrale l'obiettivo principale è la tutela dei processi, ossia il libero sviluppo dei valori naturali e paesaggistici senza influssi - o con influssi minimi e regolamentati mediante deroghe ed eccezioni - da parte dell'uomo. Nella zona periferica il primo posto spetta allo sviluppo sostenibile.

Essa deve fungere da cuscinetto intorno alla zona centrale, ma anche quale area per lo sviluppo delle offerte attuali e future che rivestono importanza regionale dal punto di vista economico.

### **Procedura per la creazione di un parco nazionale e genesi del progetto**

L'istituzione di un parco d'importanza nazionale è un processo democratico e partecipativo avviato dal basso su iniziativa di una regione, richiede diversi anni e deve passare attraverso cinque fasi chiaramente definite dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM): studio di fattibilità, progettazione, istituzione, gestione e valutazione.

La **fase di istituzione** – verso la cui conclusione si avvia il progetto del PNL - è la tappa fondamentale per arrivare alla creazione di un parco nazionale. Accanto all'attuazione di singoli progetti concreti che servono a determinare i contenuti del futuro parco, in questa fase si completa una struttura organizzativa (politica e operativa), si definiscono i perimetri definitivi del progetto e la zonizzazione (zona centrale e zona periferica) e vengono realizzati i lavori preparatori per l'elaborazione della Carta<sup>1</sup> con la partecipazione di tutti gli attori e della popolazione. In pratica l'obiettivo finale di questa fase - la cui durata massima è di 8 anni - è la messa a punto di tutto quanto necessario sul piano politico, organizzativo, operativo e finanziario, affinché possa iniziare la gestione del parco per i primi 10 anni. Una volta approvata la Carta mediante votazione popolare in tutti i Comuni, è possibile inoltrare all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) - per il tramite del Cantone - una domanda di conferimento del marchio e di concessione di aiuti finanziari destinati alla fase di gestione. In caso di decisione positiva la Confederazione stipula accordi programmatici di durata pluriennale con il Cantone interessato.

Dopo che la Confederazione ha riconosciuto il parco e gli ha conferito il relativo marchio, inizia la **fase di gestione**, della durata di dieci anni. Durante questa fase sono attuate le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati nella Carta. L'ente responsabile informa regolarmente l'UFAM sull'andamento dei lavori.

Prima dello scadere del decennio di gestione viene effettuata una **valutazione** dettagliata di tutte le attività, che serve da base per la rielaborazione della Carta, indispensabile ai fini del rinnovo della concessione del marchio.

Nel settembre del 2011 il progetto Parco nazionale del Locarnese ottiene dalle autorità federali il marchio "candidato parco nazionale" e con esso il nulla osta per iniziare la fase d'istituzione del parco che si estenderà fino al 2018.

Nella sua nuova versione, il territorio del futuro parco nazionale si estende su una superficie di ca. 218 Km<sup>2</sup>, che va dalle isole di Brissago sul Lago Maggiore fino a Bosco Gurin, passando per le Centovalli, la Valle Onsernone, le Terre di Pedemonte e i Comuni urbani del Circolo delle Isole.

---

<sup>1</sup> La Carta comprende il contratto concluso tra i Comuni e l'ente responsabile del parco, nonché il Piano di gestione per i dieci anni della fase di gestione. La Carta, sottoposta a votazione democratica in tutti i Comuni interessati dal progetto, serve all'ente responsabile per gestire il parco e assicurarne la qualità e consente al Cantone e alla Confederazione di effettuare una valutazione ai fini del conferimento del marchio e dell'eventuale aiuto finanziario.

La Carta disciplina la conservazione dei valori naturali, paesaggistici e culturali, le misure necessarie per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio, l'orientamento delle attività d'incidenza territoriale dei Comuni ai requisiti del parco come pure la pianificazione degli investimenti in termini di personale, mezzi finanziari e infrastrutture necessarie. Essa è inoltre armonizzata con le attività d'incidenza territoriale del Cantone e della Confederazione.

Il territorio in Svizzera abbraccia 8 comuni e 5 contesti subregionali:

- le Centovalli, l'Onsernone, la Rovana, le Terre di Pedemonte e il comprensorio del Circolo delle Isole
- 3 comuni per l'insieme del territorio comunale ossia Onsernone e Bosco Gurin e Centovalli
- 5 comuni per le loro aree non edificabili, ossia Terre di Pedemonte, Brissago, Ronco s/Ascona, Ascona e Losone.
- le Isole di Brissago rappresentano un elemento di grande pregio ambientale e paesaggistico e rientrano nel progetto di Parco, pur essendo fisicamente separate dal lago.

Il progetto di PNL si completerebbe con un'ipotesi di area protetta transfrontaliera che interessa la Valle dei Bagni in territorio italiano sui Comuni di Santa Maria Maggiore, Craveggia, Toceno e Re.

La Carta del PNL verrà sottoposta a votazione popolare nei Comuni coinvolti al più tardi entro la fine del 2018.

In caso di approvazione, il Cantone inoltrerà alla Confederazione la richiesta d'attribuzione del marchio Parco nel 2018 o 2019 e l'anno successivo segnerà l'inizio ufficiale della prima fase di gestione decennale.

Ai sensi degli art. 7 e 8 OPar, il marchio Parco è conferito dalla Confederazione se sono soddisfatti i requisiti stabiliti per i parchi nazionali. La domanda per il conferimento del marchio deve comprendere la Carta relativa alla gestione e all'assicurazione della qualità del parco, lo statuto dell'ente responsabile e la prova della garanzia territoriale.

La prova della garanzia territoriale implica un processo pianificatorio che vincoli le superfici del parco a livello cantonale e locale attraverso gli strumenti della pianificazione in vigore, che devono essere coordinati con il processo di istituzione del parco stesso.

A tal fine, la procedura di istituzione del parco viene coordinata con le procedure pianificatorie di aggiornamento a Dato Acquisito della Scheda P5 del Piano Direttore Cantonale e il presente PUC-PNL.

### **Obiettivi strategici territoriali del PNL**

Gli obiettivi strategici territoriali del Parco nazionale del Locarnese definiti nella Carta per la prima fase di gestione decennale sono:

- garanzia per il libero sviluppo della natura nella zona centrale (tutela dei processi)
- salvaguardia e promozione della biodiversità e valorizzazione dei grandi complessi forestali naturali continui e della loro dinamica evolutiva
- cura e promozione dei valori naturali, culturali e paesaggistici del territorio in particolare nella zona periferica
- sostegno alla conservazione e cura della qualità del costruito e del patrimonio edilizio di pregio
- tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e agricolo, attraverso il mantenimento, il recupero e la gestione delle aree aperte e del loro mosaico

- rafforzamento delle relazioni e della collaborazione con i territori limitrofi siano essi in Svizzera o transfrontalieri, in particolare con quelli a diretta connessione ecologica e territoriale
- sostegno e incentivazione della ricerca di base e applicata nella zona centrale e periferica
- rafforzamento delle attività economiche sostenibili e del valore aggiunto regionale attraverso il sostegno e l'attuazione di misure per lo sviluppo socio-economico regionale (pianificazione, turismo, agricoltura, selvicoltura, energia, artigianato, industria della pietra, ..) e la promozione dell'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali
- promozione di misure innovative nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura, del paesaggio e della qualità del costruito
- valorizzazione del territorio del parco attraverso la creazione di prodotti e servizi quali offerte turistiche e di educazione ambientale legate alla natura, alla cultura e al paesaggio
- sostegno e collaborazione con le istituzioni regionali e cantonali per la promozione della regione del parco (marchio) e la commercializzazione dei suoi prodotti e servizi
- sviluppo di progetti a sostegno degli scopi del parco in collaborazione con enti e privati, nel parco e fuori dal parco
- sviluppo e attuazione di attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale
- promozione di misure per una mobilità pubblica e privata sostenibile e della mobilità lenta
- ampliamento della superficie del parco, con segnatamente il perseguimento della continuità territoriale per Bosco Gurin

Gli obiettivi strategici territoriali sono ulteriormente descritti nella Carta e riprendono le indicazioni emerse durante i lavori di progettazione in particolare nell'ambito dei Masterplan e delle valutazioni paesaggistiche del comprensorio del PNL.

### **Ente Parco**

L'ente di gestione per la fase di gestione del PNL viene definito nel Contratto della Carta, dove si presenta lo statuto dell'Associazione Parco Nazionale del Locarnese (aPNL) e la Convenzione tra i Comuni e aPNL.

L'Associazione ha quale scopo l'attuazione di tutto quanto necessario per gestire il parco nazionale conformemente ai disposti della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio e attuare iniziative affini e utili al progetto.

I soci attivi di aPNL sono i Comuni la cui popolazione avrà votato positivamente la Carta del PNL, i Patriziati del territorio coinvolti dal progetto approvato, l'Ente regionale di sviluppo Locarnese e Vallemaggia e l'Organizzazione turistica Lago Maggiore.

La Convenzione ha per scopo di regolare i rapporti tra i Comuni e aPNL, che si occupa di gestire il PNL per il primo periodo di esercizio di 10 anni.

### **La zona centrale**

Fra le diverse categorie di parchi d'importanza nazionale, il parco nazionale è caratterizzato da una zona centrale di ampie dimensioni il cui obiettivo principale è la tutela dei processi, ossia il

libero sviluppo dei valori naturali e paesaggistici senza influssi da parte dell'uomo. Il territorio della zona centrale può essere definito da una sola area oppure frammentato in diverse aree, che devono però essere in connessione ecologica garantita.

La zona centrale rappresenta un "laboratorio a cielo aperto" molto importante per la ricerca fondamentale e applicata in materia di evoluzione naturale delle specie e degli ecosistemi.

Il territorio della zona centrale del PNL, definito al termine di una lungo iter di ricerca con le comunità locali, è composto da diverse aree dal lago alla montagna rappresentative della diversità e della qualità paesaggistico-territoriale del perimetro del parco.

La zona centrale si sviluppa principalmente laddove già esistono delle condizioni favorevoli alla libera evoluzione della natura – in particolare riprende il sistema delle riserve forestali e delle bandite di caccia esistenti – ed è organizzata in modo tale da mettere in valore le particolarità del parco: la presenza di ampi complessi forestali continui di bassa quota in parte anche transfrontalieri, la grande diversità di ambienti tra il lago e la montagna, la vicinanza al contesto urbano.

Sulla base di questi criteri sono stati identificati dei comparti, per quanto possibile, con unità territoriali e paesaggistiche chiare e riconoscibili, al fine di garantire una maggiore ricchezza naturalistica/di specie (flora e fauna) e paesaggistica (alpeggi, boschi, monti, aree pascolate, itinerari, ...) e offrire un'infrastrutturazione per la mobilità lenta (sentieri, itinerari alpini, capanne, ...) per la visita e lo studio della zona centrale.

I settori della zona centrale prescelti sono collegati tra loro da ampi complessi forestali già in evoluzione naturale che assolvono pienamente alla funzione tampone richiesta alla zona periferica e garantiscono la connettività ecologica in modo ottimale.

Anche in futuro saranno offerte ulteriori possibilità di sviluppo naturale, garantendo nel contempo a lungo termine la qualità degli spazi vitali e dei paesaggi secondo regole unificate. L'ampio territorio si distingue – fatta eccezione di quel poco di economia alpestre che ancora esiste e rappresenta un importante elemento culturale e un'attività rilevante nell'ambito del paesaggio rurale tradizionale – per una bassa utilizzazione da parte dell'uomo e impatti minimi nei confronti della natura e del paesaggio.

La zona centrale del PNL interessa solo 6 Comuni del comprensorio del parco: Brissago, Bosco Gurin, Centovalli, Losone, Onsernone e Terre di Pedemonte ed è così organizzata:

- una zona centrale a Losone, corrispondente all'attuale Riserva forestale della Collina di Maja: una zona di alta naturalità molto prossima alla città in cui già oggi prevale lo scopo di educazione ambientale e di visita di un ecosistema forestale in cui vige la libera evoluzione;
- una zona centrale sul Ghiridone, che abbraccia le due Riserve forestali esistenti di Brissago e Palagnedra e rappresenta in modo esemplare la grande diversità naturalistica e paesaggistica tra il lago e la montagna;
- una zona che parte dalle gole dell'Isorno e va fino al Salmone, riprendendo gli elementi di grande diversità della zona precedente inserendo anche il contesto fluviale;



- una grande zona centrale a cavallo tra Centovali, Alta Onsernone e Vergeletto che abbraccia un ampio comprensorio forestale che parte dal fondovalle e si sviluppa fino al limite delle zona alpina. Essa potrebbe interessare anche la parte italiana del suo bacino imbrifero in Valle dei Bagni in Italia. Questa zona, in cui si trovano già 2 Riserve forestali e 1 bandita di caccia e 1 oasi di caccia, è di fatto il cuore del parco vista la sua estensione e qualità. In particolare vi è la presenza dominante dell'abete bianco e la popolazione degli stambecchi del Ribbia;
- una zona sul Peloso con caratteristiche montane e subalpine;
- una zona di fronte al villaggio di Bosco Gurin che confina con la bandita di caccia di Campo Valle Maggia, completando di fatto un sistema di aree protette.

Sono state escluse dalla zona centrale le aree di maggiore interesse socio-economico attuale e futuro. Il presente PUC e il Regolamento della zona centrale (annesso al Contratto del Parco) definiscono gli spazi di manovra, rispettivamente le limitazioni territoriali e comportamentali relative alla caccia, alla pesca, all'utilizzazione degli alpeggi, alle attività di raccolta di fiori, bacche e minerali, agli edifici, agli impianti, ai sentieri, agli itinerari, alle utilizzazioni e alla gestione dei visitatori, limitando i conflitti con gli usi attuali e le attività delle comunità locali esistenti.

### **La zona periferica**

La zona periferica del PNL si compone di un'ampia fascia forestale, già oggi in gran parte in evoluzione naturale e priva di attività antropiche invasive che comincia generalmente a ridosso delle zone edificabili dei comuni dell'agglomerato e sale nelle valli e sulle montagne fino ai confini nazionali e del parco stesso.

Questo grande manto forestale comprende al suo interno una varietà di ambienti e paesaggi che vanno dai villaggi delle valli e piccoli nuclei abitati, aree agricole estensive, alpeggi tradizionali, corsi d'acqua in gran parte a regime naturale, alcuni laghetti alpini, un lago legato alla produzione idroelettrica e alcune zone industriali principalmente collegate all'industria della pietra.

Grazie a queste componenti, la qualità del paesaggio della zona periferica è elevata e risponde appieno ai criteri richiesti per la zona periferica sia dal profilo naturalistico che culturale.

Il paesaggio della zona periferica è stato plasmato in misura determinante dall'utilizzazione umana, come l'agricoltura, l'economia forestale, l'insediamento e la residenza con le rispettive infrastrutture. Grazie all'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali e culturali si aumenta il valore aggiunto locale e contemporaneamente l'effetto cuscinetto per la zona centrale. Nello sviluppo della zona periferica l'attenzione si focalizza sulla valorizzazione e sulla cura dei paesaggi rurali, degli spazi vitali di pregio, delle componenti culturali del territorio, delle attività socio economiche sostenibili.

I paesaggi rurali utilizzati in modo estensivo mantengono nella zona periferica il loro ampio ventaglio di differenti spazi vitali e d'una molteplice varietà di specie vegetali e animali caratteristiche.

Secondo la legislazione sui parchi la zona periferica di un parco nazionale non determina nessuna restrizione d'utilizzazione rispetto a quelle attuali, come confermato dalla Confederazione e dal Cantone. Nella zona periferica il paesaggio rurale viene gestito in modo rispettoso della natura e la qualità della natura e del paesaggio è conservata. Inoltre la valorizzazione e promozione dell'uso sostenibile delle risorse è perseguita mediante una politica di incentivi concordata con gli enti.

La presenza di attività antropiche e di persone che vivono in modo attivo nella zona periferica è necessaria e promossa anche in ottica di uno sviluppo economico e di un mantenimento della qualità paesaggistica del territorio. Con il marchio del parco le offerte turistiche esistenti e i numerosi prodotti locali possono essere posizionati in modo conforme alle esigenze del mercato e completati in modo utile e coerente con ulteriori offerte. In tal modo si aumenta il valore aggiunto locale e si promuove lo sviluppo regionale sostenibile.

## **1.2 Lo strumento del PUC: scopo e obiettivi**

---

Il Consiglio del Parco, con lettera del 1 settembre 2015, chiede la Dipartimento del territorio di avviare la procedura di un Piano di utilizzazione cantonale con l'obiettivo di ancorare il processo di garanzia territoriale della zona centrale a livello comunale.

Il Consiglio del Parco ha raccolto le richieste dei singoli Comuni interessati dalla zona centrale che assieme hanno deciso di aderire ad un processo congiunto attraverso un PUC piuttosto che avviare singolarmente una variante di PR.

I Comuni coinvolti dalla zona centrale sono: Losone, Brissago, Centovalli, Onsernone, Terre di Pedemonte e Bosco Gurin. I singoli Comuni hanno fatto una richiesta specifica al DT.

La base legale per il PUC è definita all'art. 44 Legge sullo sviluppo territoriale (LST) e la sua procedura dagli artt. 45-50 della LST.

Il Piano d'utilizzazione cantonale ha gli stessi effetti del piano regolatore ed è prevalente rispetto ai PR vigenti; questi decadono nella misura in cui si trovano in contrasto con il piano d'utilizzazione, oppure se il piano d'utilizzazione disciplina l'uso del suolo in modo esclusivo.

Il progetto, elaborato dal Dipartimento del territorio che ha dato comunicazione al Gran Consiglio, ai Comuni e all'Ente regionale di sviluppo in data 11 agosto 2017, deve essere depositato per almeno 30 giorni presso le cancellerie comunali affinché ogni cittadino attivo in quei comuni ed ogni persona o ente che dimostra un interesse degno di protezione possano presentare osservazioni o proposte pianificatorie.

Il Consiglio di Stato esaminerà le varie osservazioni e, in caso di esito positivo della votazione sulla Carta del Parco, adotterà il piano e lo trasmetterà al Gran Consiglio per l'approvazione.

A seguito dell'approvazione del PUC, il DT lo pubblicherà presso i Comuni per 30 giorni. Contro la decisione del GC è dato ricorso al Tribunale amministrativo cantonale entro 15 giorni dal termine di pubblicazione.

Il Dipartimento fa menzionare a registro fondiario per ogni singola particella l'esistenza del piano d'utilizzazione.

Il piano d'utilizzazione rimane in vigore fino alla scadenza del Contratto del Parco per la prima fase di gestione decennale.

Esso può essere modificato in caso di notevole cambiamento delle circostanze con la procedura d'adozione.

## 2. CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE DI ORDINE SUPERIORE E CONGRUENZE CON I PR COMUNALI

### 2.1 Piano direttore, PUC e Piano di gestione del PNL: interdipendenze

La fase di istituzione termina con la votazione popolare sulla Carta (Piano di gestione per i primi 10 anni e Contratto per il Parco, comprendente la Convenzione per la gestione del PNL e il Regolamento della zona centrale) prevista per il 2018.

Il processo di garanzia territoriale viene ancorato a livello di Piano direttore cantonale con un aggiornamento della Scheda P5 a dato acquisto e con l'adozione di un piano di utilizzazione per le zone centrali, in questo caso un PUC.

Le tre procedure sono coordinate.

### 2.2 PUC e PR in vigore

Ai sensi dell'art. 49 della LST, il piano d'utilizzazione cantonale ha gli stessi effetti del piano regolatore e questo decade nella misura in cui si trova in contrasto con il PUC, oppure se il piano d'utilizzazione disciplina l'uso del suolo in modo esclusivo.

Restano in particolare di competenza dei piani regolatori comunali la delimitazione e il disciplinamento delle zone di protezione delle acque sotterranee, delle zone di pericolo, delle zone agricole, del parco naturale forestale Collina di Maia; la tutela dei beni culturali e la delimitazione di zone di interesse archeologico; l'urbanizzazione generale e particolare (Art. 12 NAPUC-PNL).

La decisione di approvazione del PUC istruisce i Comuni riguardo alle eventuali procedure da applicare ai rispettivi PR.

I Comuni coinvolti dalla procedura del PUC sono: Losone, Brissago, Centovalli, Onsernone, Terre di Pedemonte e Bosco Gurin.

Gli strumenti pianificatori comunali in vigore sono, nel dettaglio:

Bosco Gurin	Piano del paesaggio. Risoluzione CdS n. 3201 del 20 luglio 1999
Brissago	Piano del paesaggio. Risoluzione CdS n. 6585 del 11 dicembre 1996
Centovalli	Borgnone. Piano del paesaggio. Risoluzione CdS n. 4530 del 27 ottobre 1999
	Intragna. Piano del paesaggio. Risoluzione CdS n. 3859 del 22 agosto 2006
	Palagnedra. Piano del paesaggio. Risoluzione CdS n. 3103 del 10 luglio 2003
Losone	Risoluzione CdS n. 3215, 28 giugno 2005
Onsernone (Piano intercomunale Piano dei comprensori)	Gresso. Risoluzione CdS n. 9322 del 13 novembre 1991
	Loco. Risoluzione CdS n. 9323 del 13 novembre 1991
	Berzona. Risoluzione CdS n. 9319 del 13 novembre 1991

Piano del paesaggio)	Auessio. Risoluzione CdS n. 9319 del 13 novembre 1991
	Mosogno. Risoluzione CdS n. 9324 del 13 novembre 1991
	Comologno. Risoluzione CdS n. 9320 del 13 novembre 1991
	Crana. Risoluzione CdS n. 9321 del 13 novembre 1991
	Russo. Risoluzione CdS n. 9325 del 13 novembre 1991
	Vergeletto. Risoluzione CdS n. 9326 del 13 novembre 1991
Terre di Pedemonte	Cavigliano. Risoluzione Cds n. 3046 del 20 giugno 2006

### 2.3 PUC e altre pianificazioni

Le zone centrali del PNL equivalgono a delle “Bandite cantonali di caccia” e in caso di votazione positiva verranno ratificate dal Consiglio di Stato sulla base della legislazione venatoria cantonale (art. 23 LCC / art. 7 RALCC / Decreto bandite di caccia). La regolazione del cinghiale e del cervo possibile in quanto eccezione ai sensi dell’art 17 cpv. 1 lett. f OPar è definita da uno specifico concetto che definisce tre tipi di zona di regolazione in base alle necessità di interventi e all’intensità degli stessi. Le zone centrali verranno integrate nel Decreto delle bandite di caccia cantonali e le attività di regolazione saranno definite dall’Ufficio cantonale competente, in accordo con l’UFAM.

Le Riserve forestali esistenti, indicate nei piani specifici delle zone centrali restano in vigore per la durata definita dalle specifiche Convenzioni di istituzione e gli indennizzi fissati continuano ad essere versati. Per la durata di validità del Parco nelle aree delle riserve forestali situate all’interno delle zone centrali valgono i disposti del Regolamento della zona centrale e delle normative pianificatorie (PUC-PNL).

Il territorio ticinese è ricco di edifici e rustici fuori zona edificabile e anche nel territorio del PNL la loro presenza e diffusione è una caratteristica di alto valore paesaggistico e culturale. Il PUC-PEIP (ai sensi della Scheda P3 del PD) identifica i paesaggi con edifici e impianti protetti. Nella zona centrale queste aree e gli edifici e impianti ad esse collegati sono molto esigue, si trovano lungo i sentieri di collegamento principali e in diversi casi sono direttamente legate all’economia alpestre tradizionale. Sulla base di questi elementi valgono le normative del PUC-PEIP per gli edifici e impianti che rientrano nei paesaggi protetti presenti nelle zone centrali del PNL, mentre per la gestione degli spazi esterni si fa riferimento alla Carta e al Regolamento della zona centrale.

La gestione degli spazi esterni potrà essere proseguita all’interno dell’unità paesaggistica di riferimento, intesa come comparto di terreno che dal profilo delle sue caratteristiche morfologiche forma un insieme sufficientemente omogeneo, adeguatamente delimitato e chiaramente riconoscibile (art. 14, NAPUC-PEIP). Nei casi relativi alla zona centrale, questa porzione di territorio è di fatto già oggi molto limitata e compresa all’interno delle enclavi delle Riserve forestali e normalmente più esigua del perimetro PUC-PEIP, anche questo caso perfettamente compatibile con il concetto di deroga dell’art.17 cpv. 2 OPar.

Per gli altri edifici e impianti presenti nella zona centrale si rimanda alle disposizioni federali e cantonali esistenti.

La presenza di pascoli tradizionali si limita a una superficie < 10% della zona centrale, con pascoli molto estensivi. Le attività di pascolo sono regolate da specifici piani di gestione e vengono considerate delle eccezioni ai sensi dell’art. 17 cpv. 1 lett. e OPar.

Nei perimetri del PUC restano in vigore le disposizioni federali, cantonali e comunali alle quali si aggiungono le disposizioni emanate dalla Confederazione con l'art. 17 OPar e le necessarie precisazioni definite nelle Norme di attuazione e meglio specificate nel Regolamento della zona centrale.

### **3. IL PUC DEL PNL**

#### **3.1 La zona centrale: schede descrittive**

---

La zona centrale è suddivisa in settori e per ciascun settore è stata redatta una scheda specifica descrittiva con i seguenti argomenti:

- descrizione generale
- disposizioni pianificatorie
- informazioni di progetto.

Il perimetro della zona centrale (in seguito ZC) è stabilito nel Piano delle zone. Per motivi di razionalizzazione il Piano delle zone e il Piano dell'urbanizzazione sono riuniti in una sola tavola.

Le condizioni di proprietà della zona centrale sono state verificate sulle migliori basi cartografiche a disposizione, che non sempre sono in formato digitale e aggiornato. Sono possibili leggere imprecisioni, si ritiene in ogni caso più che sufficiente e fedele allo stato reale.

## Zona centrale Maia

### DESCRIZIONE GENERALE

---

#### Dati generali

Superficie 1 Km<sup>2</sup>

Comune di Losone: 1 Km<sup>2</sup> (100%)

#### Descrizione dei confini

La zona centrale riprende il perimetro del parco naturale forestale di Maia.

#### Descrizione generale

La zona centrale corrispondente all'attuale parco forestale della Collina di Maia: una zona di alta naturalità molto prossima all'agglomerato urbano in cui già oggi prevale lo scopo di educazione ambientale e visita di un ecosistema forestale in cui vige la libera evoluzione.

Già oggi molto frequentata e apprezzata da residenti e turisti, rappresenta uno degli elementi di forte interesse della futura porta urbana del PNL, che si completa con le colline della Gratena, del Monte Verità e del Balladrum.

#### Condizioni di proprietà dei terreni

Map.	Proprietà
1139	Privata
1216, 1256, 1500	Pubblica (Patriziato di Losone)
1340	Pubblica (Comune di Losone)

Quasi tutto il territorio della zona centrale appartiene al Patriziato di Losone; solo una minima parte è di proprietà del Comune (acquedotto, 1'234 mq) e di una società privata (Società tiratori Guglielmo Tell, 245 mq).

#### Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP

Non sono stati rilevati edifici fuori zona edificabile.

### DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE

---

#### Piano direttore cantonale

Riserve naturali di Barbescio e Mondrigo

**Piano regolatore comunale**

Nel piano del paesaggio l'area è classificata come parco naturale forestale della Collina di Maia.

**Altre pianificazioni settoriali****Pianificazione forestale**

Parco forestale di Maia.

**Oggetti protetti**Importanza nazionale

IFP Ponte Brolla-Losone

Siti di riproduzione degli anfibi e paludi di importanza nazionale

Importanza cantonale

Riserve naturali di Barbescio e Mondrigo

Spazio vitale per rettili (182-4)

Importanza locale

Sito di riproduzione di anfibi Maia 1 (163) e Maia 2 (166)

Altri siti di riproduzione di anfibi a Barbescio

**INFORMAZIONI DI PROGETTO**

---

Sentieri indicati nella mappa

Aree di sosta a Mondrigo, Barbescio, Maia e verso Ortighee.

Gestione dell'area esterna in corrispondenza delle aree di sosta.



## Zona centrale Ghiridone

### DESCRIZIONE GENERALE

---

#### Dati generali

Superficie 14,54 Km<sup>2</sup>

Comune di Brissago: 5,85 Km<sup>2</sup> (40%) Comune di Centovalli: 8,69 Km<sup>2</sup> (60%)

#### Descrizione dei confini

Dalla cima del Ghiridone (2188) segue il confine italo-svizzero sino alla Testa di Misello (1596) da dove segue la riserva forestale di Palagnedra. Lascia il margine della riserva forestale a Pian Sciresa (887) in coincidenza al raggiungimento del sentiero che da Pian Sciresa (887) porta alle pendici del Ghiridone. Dalla coincidenza scende sul ponte (818) in Val del Boschetto dove prosegue lungo il sentiero che porta a Marrone (826) fino al ponte in Val di Bordei (789). Dal ponte sale in linea retta verso Löda dove il sentiero che porta al Pizzo Leone (1659) incrocia con il Ri del Roncale. Segue il sentiero fino al margine comunale 1136. Dal confine comunale risale il riale del Vallone e successivamente il canale fino a raggiungere il sentiero che da Piancaccia (1135) porta al Pizzo Leone (1659). Lo segue a ritroso fino a incontrare la costa che scende dal Pizzo Leone (1659) in direzione nord-ovest, da lì raggiunge salendo la stessa costa il pizzo per proseguire lungo il sentiero verso l'Alpe di Naccio (1395) e un secondo momento verso Boredò (1043). All'ultima curva del sentiero verso Boredò (1043) il limite lascia il sentiero per raggiungere il sentiero che da Boredò (1043) porta a Mergugno (1037) a quota 1000. Da lì, in linea retta, raggiunge il punto 804 e risale la Valle del Sacro Monte fino a riprendere la riserva forestale di Mergugno fino all'incrocio con il sentiero che porta all'omonima località. Risale in seguito la costa fino alla piana del Pislone (1261), riprende il margine della riserva forestale e di nuovo lungo la costa raggiunge quota 1200. Mantenendo tale quota raggiunge il sentiero della riserva forestale in località Faedino. Dapprima lo risale poi scende per la valletta che porta a Soliva, continua lungo il corso d'acqua della Valle di Ponte e prosegue risalendo il fiume della Valle di Vantarone, aggira Margozone, e prosegue fino a raggiungere il sentiero che porta all'Alpe Voiè (1648) in località Cembra. Dall'incrocio sale in linea retta fino a quando il sentiero che da Margozone porta al Rifugio al Legn (1785) lascia la costa, lo segue per un breve tratto, prosegue lungo il sentiero che porta a Pislone (1261) e contorna l'Alpe Arolgia (1740) con una fascia tampone fino a riprende il sentiero che porta al Rifugio Al Legn (1785). Dall'ultima curva a gomito prima di giungere all'alpe si porta in linea retta sul sentiero che dal Rifugio Al Legn (1785) porta alla Bocchetta della Valle (1948) scende in linea retta per raggiungere e seguire il sentiero che dal Rifugio Al Legn (1785) porta a Vantarone (1410) passando da Avaiscia (1730) e Alpe Voiè (1648). Attorno a queste Alpi si tiene una distanza tampone. Dal punto 1336 lungo il sentiero si raggiunge il punto 1200 che segna l'incrocio tra il corso d'acqua in Valle della Pioda e il sentiero che da Pensevrone (1233) porta a Rescerasca (1207) e lo segue. Appena prima di raggiungere Rescerasca (1233) si collega al sentiero che porta a Cruet (2085) lascia il sentiero quando questo si dirige verso l'alpe del pianone, segue la costa e lo riprende a ritroso fino a giungere al confine nazionale al punto 24A (1920). Dal punto 24A prosegue lungo il confine nazionale fino al punto di partenza.

#### Descrizione generale

La zona centrale del Ghiridone abbraccia le due Riserve forestali esistenti di Mergugno e Palagnedra e rappresenta in modo esemplare la grande diversità naturalistica e paesaggistica tra il lago e la montagna: meno di 5 Km separano il punto più basso del parco (e della Svizzera), le Isole di Brissago) dalla cima del

Ghiridone (2'188 m). La zona centrale si estende sul territorio sopra i tre monti di Brissago (Cortaccio, Mergugno e Boredo) al di sopra della Capanna al Legn e degli Alpi di Pianone, Vantarone, Voièe, Avaiscia e Arolgia. Comprende il Pizzo Leone, il Pizzo Ometto e la cima del Ghiridone per poi proseguire in territorio del Comune di Centovalli. Il confine verso ovest coincide con il Confine di Stato. Dalla Testa del Misello (1'596 m) procede verso Moneto e Palagnedra seguendo il confine della Riserva forestale di Palagnedra, parzialmente compresa all'interno del perimetro. Da Palagnedra procede in direzione ovest verso Bordei ad una altezza tra gli 800 e i 900 m (Pian Sciresa e Löda esterni alla zona centrale). La zona centrale del Ghiridone si contraddistingue per la presenza di complessi forestali che si estendono fino alle basse quote e pareti rocciose ripide e impervie, la presenza di specie endemiche e rappresenta una delle due porte di entrate montane del PNL.

### Condizioni di proprietà dei terreni

Map.	Proprietà	Sezione
89, 537, 602, 622, 816, 819, 887	Pubblica (Patriziato di Palagnedra e Rasa)	Centovalli-Palagnedra
883	Pubblica (Patriziato di Borgnone)	Centovalli-Palagnedra
817, 818, 821	Pubblica (Comune di Centovalli)	Centovalli-Palagnedra
2860, 3734	Pubblica (Patriziato di Brissago)	Brissago

La zona centrale non comprende proprietà private all'interno del suo perimetro.

### Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP

IEFZE in perimetro PUCPEIP: 0

IEFZE fuori perimetro PUCPEIP: 9

2 bacini (Löda) a Palagnedra di proprietà del Comune; 1 Nevèra a Palagnedra (bene culturale) di proprietà del Comune; 1 edificio (diroccato) di proprietà del Patriziato di Brissago a Cembia in valle Vantarone; 2 edifici diroccati a Laghetti (Brissago) di proprietà del Patriziato di Brissago e 3 edifici diroccati a Laghetti (Centovalli) di proprietà del Patriziato di Palagnedra e Rasa / Rettoria di Rasa

### DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE IN VIGORE

#### Piano direttore cantonale

Oggetto potenzialmente degno di protezione Gridone (provvisorio)

Zona di protezione della natura Pizzo Leone

#### Piano regolatore comunale

#### Piano del paesaggio di Brissago

Zona di protezione naturalistica (art. 16, Norme Piano del paesaggio)

**Piano del paesaggio di Palagnedra**

Bosco (art. 16, Norme PR Sezione Palagnedra)

**Pianificazioni settoriali**

**Pianificazione forestale**

Riserve forestali di Mergugno e di Palagnedra

**Oggetti protetti**

Importanza nazionale

Sito Smeraldo Monte di Brissago

Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale: Pizzo Leone

**INFORMAZIONI DI PROGETTO**

---

Sentieri e vie alpine / di arrampicata indicati nella mappa

Sentieri da sistemare: sentiero e ponte tra Palagnedra e Moneto, in Val di Moneto.

Sentieri di attraversamento: da Pislone (riserva forestale di Mergugno) fino alla cima del Ghiridone, passando per la capanna al Legn e la Bocchetta di Valle; dalla capanna al Legn verso Bordei, passando per la Valle di Bordei, da Pian Sciresa fino alla Fornace di Palagnedra (sentiero di attraversamento temporaneo fintanto che non viene realizzato il nuovo ponte tibetano tra Palagnedra e Moneto, in Val di Moneto.

Vie invernali indicate nella mappa

Nuovi sentieri: da Corte di Mezzo a Cortaccio (sentiero di collegamento dei monti di Brissago)

Aree di sosta e gestione dell'area esterna: Laghetti (Brissago), Fornace (Palagnedra)

## Zona centrale Gole dell'Isorno e Salmone

### DESCRIZIONE GENERALE

---

#### Dati generali

Superficie 2,41 Km<sup>2</sup>

Comune di Terre di Pedemonte: 1,11 Km<sup>2</sup> (46)%

Comune di Onsernone: 1,15 Km<sup>2</sup> (48%)

Comune di Centovalli: 0,15 Km<sup>2</sup> (6%)

#### Descrizione dei confini

Dalla cima del Salmone (1560) scende il versante verso sud seguendo il confine comunale fino a Forcla (1382). In località Forcla (1382) il margine segue il confine a ovest tra bosco e superfici prative per poi nuovamente raggiungere il confine comunale. All'intersezione tra il confine comunale e il sentiero che porta a Testa (1357), il margine percorre il sentiero lungo il crinale e segue quest'ultimo anche quando il sentiero lascia lo spartiacque, passando per il punto 1143, fino a raggiungere il sentiero che da Vii (1126) porta a Gerbi (736). Accompagna il sentiero per un breve tratto per poi seguire il crinale che scende in direzione nord-ovest in prossimità del punto (939). Raggiunge poi il canale di deflusso fino alla confluenza del riale "La Valle". Ascende dapprima il riale poi il primo canale di deflusso in sponda destra fino a giungere a quota 800 da dove raggiunge, alla stessa altitudine, il crinale che discende dalla località Merisc (923). Discende il canale di deflusso verso il punto 560. Continua, ad una distanza di 10 m, lungo la strada in direzione di Cresmino fino al riale che scende a margine di Cratolo. Discende il corso d'acqua fino al sentiero che porta a Cresmino seguendolo fino a poco prima di giungere alla località stessa. A Cresmino si mantiene sui limiti delle proprietà private fino a unirsi al sentiero che dal filo a sbalzo prosegue verso Pianino. Poco prima di giungere a Pianino guadagna il fiume Isorno attraverso un canale, lo risale a ritroso e ascende il versante opposto lungo il corso d'acqua che nasce ai piedi di Cremaso. Sale fino a quota 580 e prosegue in direzione nord lungo alternando i limiti di parcella e il margine superiore dei fronti rocciosi che costituiscono le gole dell'Isorno. Oltrepassato Vosa (576) segue dapprima la quota 480 m, poi nuovamente limiti di parcella e margini di roccia. Infine, nel canale prima di Vosa di dentro, scende fino a quota 400 per proseguire per un buon tratto verso il fiume Isorno che viene raggiunto seguendo margini rocciosi. Continua fino a raggiungere il Ri del Vò. Risale lungo il margine delle rocce il versante opposto per poi riprendere il limite delle parcella fino dopo Pigno dove guadagna, attraverso il corso d'acqua il sentiero che da Auressio porta a Cresmino e lo segue fino al primo ponte. Risale il riale sulla sinistra, una volta superato Collo (715) si riporta sul riale di destra e lo ascende fin presso la località Salmone di Sotto (1335) da dove in linea retta raggiunge il crinale a quota 1400. Continua sempre in linea retta fino a raggiungere il sentiero in cresta in località Costa d'Urleng a quota 1440. Riprende il confine comunale fino al punto di partenza della cima del Salmone (1560).

#### Descrizione generale

La zona centrale si estende dall'Isorno (300 m) e arriva fino alla cima del Salmone (1'560 m); è l'unica zona centrale che comprende delle gole fluviali su un'asta principale di un corso d'acqua. La zona centrale verso sud, direzione Intragna, termina all'altezza di Torsedo-Bacalada. In sponda orografica destra (Onsernone-

Centovalli) oscilla tra i 400 e i 500 m di quota, sotto il tracciato storico della Via delle Vose. In sponda orografica sinistra (Terre di Pedemonte) passa sotto Cratolo, Pradell, Cresmino e quindi al di sotto della strada cantonale. In direzione nord del Salmone sale dritta lungo la valletta sopra Collo (715 m) fino al confine con la Vallemaggia. Dal Salmone prosegue in cresta fino al Testin e Testa, scendendo poi sopra Gerbi e Cratolo lungo il sentiero che dalle Terre di Pedemonte porta ad Auressio.

Rappresenta un elemento di forte diversità, dalle gole alla montagna, e integra una montagna importante per i Locarnese: il Salmone che rappresenta con il Ghiridone una delle 2 montagne di entrata nel Parco.

### Condizioni di proprietà dei terreni

Map.	Proprietà	Sezione
21, 23	Privata	Auressio
474	Privata	Auressio
465	Privata	Auressio
467	Privata	Auressio
331	Privata	Auressio
33	Privata	Auressio
320, 327, 330	Privata	Auressio
473	Privata	Auressio
317	Privata	Auressio
318	Privata	Auressio
326, 329	Privata	Auressio
476	Privata	Auressio
323, 324, 325	Privata	Auressio
626	Privata	Auressio
31	Privata	Auressio
30	Privata	Auressio
322	Privata	Auressio
471	Privata	Auressio

321	Privata	Auressio
333	Privata	Auressio
319, 328	Privata	Auressio
32, 454	Privata	Auressio
609	Privata	Auressio
615	Privata	Cavigliano
5724, 5786	Privata	Intragna
5729	Privata	Intragna
5800	Privata	Intragna
5730, 5731	Privata	Intragna
5811, 5812	Privata	Intragna
5732	Privata	Intragna
5725, 5733	Privata	Intragna
5722, 5727, 5728	Privata	Intragna
5785	Privata	Intragna
5794, 6044	Privata	Intragna
6043	Privata	Intragna
1389	Privata	Loco
1372, 1380, 1388	Privata	Loco
1430	Privata	Loco
1443,1450, 1454,1461, 1470, 1471	Privata	Loco
1358, 1366	Privata	Loco
1429	Privata	Loco
1365	Privata	Loco
1447	Privata	Loco
1555, 1564, 440	Pubblica (Patriziato generale d'Onsernone)	Loco

372, 470, 472, 58, 59, 629	Pubblica (Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio, Verscio)	Auressio
401, 442, 639, 647	Pubblica (Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio, Verscio)	Cavigliano
5720, 5813, 5819, 5822, 5823, 6226	Pubblica (Patriziato di Intragna, Golino e Verdasio)	Intragna
22, 59, 406, 445, 466, 468, 469, 509, 597, 640, 677, 1356, 1364, 1379, 1390, 1436, 1452, 1455, 1472	Pubblica (Repubblica e Cantone Ticino)	Auressio, Intragna, Loco, Cavigliano

La maggior parte delle proprietà private si concentrano nelle gole dell'Isorno, sotto Auressio-Giardino e sotto la Via delle Vose (Loco-Intragna). Si tratta di numerose proprietà molto piccole e frazionate - sono ca. una quarantina i privati e le CE interessate - ma in termini di superficie l'area della zona centrale di proprietà privata è meno di mezzo Km<sup>2</sup> (ca. 0,41 Km<sup>2</sup>). Le aree restanti appartengono per la maggior parte al Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio, Verscio e in quota minore al PGO, al Patriziato di Intragna, Golino e Verdasio e al Cantone.

#### **Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP**

IEFZE in perimetro PUCPEIP: 19

<b>Inventari comunali</b>	<b>Rilevati</b>	<b>Osservazioni</b>
<b>1a</b>	7	4 edifici privati al Salmone compresi nel progetto per una nuova capanna alpina (Onsernone - Auressio)
		1 edificio privato al Salmone di sotto (Onsernone - Auressio)
		2 edifici privati al Merisc (Terre di pedemonte - Cavigliano)
<b>1c</b>	2	2 edifici privati al Salmone compresi nel progetto per una nuova capanna alpina (Onsernone - Auressio)
<b>2</b>	8	8 edifici diroccati a Salmone, Tec du Magnan, Preda, Cort di Fret, al Salmone di sotto (Onsernone - Auressio)
<b>3</b>	1	1 edificio privato al Salmone di sotto (Onsernone - Auressio)
<b>NV</b>	1	1 edificio diroccato a Cortenasca (Terre di Pedemonte - Cavigliano. Di proprietà del Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio, Verscio)
<b>Tot.</b>	<b>19</b>	

Gli edifici privati a Salmone di sotto (1a, 3) e i 2 edifici al Merisc (1a) sono di proprietà privata e rientrano tra gli 11 casi di proprietà private classificate 1a o 3 in perimetro PUCPEIP per i quali non è previsto un uso pubblico nel Piano di gestione del Parco .

#### IEFZE fuori PUCPEIP: 2

1 edificio diroccato a Mataruch (sotto Giardino, Auressio) di proprietà privata e 1 edificio diroccato di proprietà del Patriziato generale delle Terre di Pedemonte e Auressio, Verscio (sotto Giardino, Auressio).

### **DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE IN VIGORE**

---

#### **Piano direttore cantonale**

Zona di protezione del paesaggio Gole Valle Onsernone (provvisoria)

#### **Piano regolatore comunale**

##### **Piano del paesaggio di Cavigliano**

Nel piano del paesaggio di Cavigliano l'area è classificata come zona forestale, zona di protezione generale della natura e del paesaggio, zona agricola e altri terreni idonei all'agricoltura, zona di pericolo naturale geologico e bosco protettivo.

##### **Piano del paesaggio di Intragna**

Nel piano del paesaggio di Intragna l'area è classificata come zona forestale (art. 32 Norme Piano del Paesaggio) e zona agricola (art. 33 Norme Piano del Paesaggio).

##### **Piano del paesaggio di Auressio**

Nel piano del paesaggio di Auressio l'area è classificata come zona agricola e improduttiva e zona forestale.

#### **Pianificazioni settoriali**

-

#### **Oggetti protetti**

Rifugio di chiotteri di importanza cantonale (2023)

### **INFORMAZIONI DI PROGETTO**

---

Sentieri e vie alpine / di arrampicata indicati nella mappa

Sentieri di attraversamento: dalla cima del Salmone verso Cortone.

Vie invernali indicate nella mappa

Nuova capanna Salmone con relativa area di sosta

Gestione dell'area esterna: in corrispondenza della nuova capanna, a Salmone di sotto e al Merisc



## Zona centrale Pizzo della Croce

### DESCRIZIONE GENERALE

---

#### Dati generali

Superficie 3,52 Km<sup>2</sup>

Comune di Onsernone: 3,52 Km<sup>2</sup> (100%)

#### Descrizione dei confini

La zona centrale dal Pizzo della Croce (1825) segue lo spartiacque "Le Creste" verso nord oltre il punto 1872 fino a quota 1900 da dove svolta verso ovest lungo il margine del bacino imbrifero che interessa il riale che nasce in località "Bosco di Toresía" fino a quota 1550. Da lì in linea retta raggiunge il canale sulla sinistra della "Costa di Ghell", prosegue fino a raggiungere il Ri di Quiello, lo risale fino all'ultimo immissario di sinistra e prosegue lungo il canale fino a giungere al Pizzo del Gallo (1996). Dal Pizzo del Gallo guadagna il punto 1816 seguendo la costa per proseguire in direzione sud fino a raggiungere il riale che nasce nel pendio sottostante a quota 1580 in località "Brinsciulascio". Lo discende fino poco dopo la prima confluenza. Riprende il margine patriziale e raggiunge a quota 1200 il secondo immissario di destra del fiume Bordione, lo discende anch'esso fino a incontrare il sentiero che da Ledrima (1168) porta al Monte lasco (1080). Percorre il sentiero fino in località "Faedo" per poi ritornare lungo un canale a quota 1200 e guadagnare, sempre alla stessa altitudine, il terzo immissario di destra. Lo discende fino al limite patriziale per raggiungere il riale che nasce nei pendii sottostanti la località "Ai Monti" a quota 1100, lo risale, raggiunge in linea retta il punto 1333, e si porta sull'ex confine comunale. Discende il confine, per poi proseguire lungo il margine delle rupi in località "La Bosa". Risale poi il riale che scorre sulla rupe e si porta in linea retta a "Piani" passando per il punto 1273. Indi raggiunge il sentiero che porta a Cadrè (985) per un breve tratto e continua poi lungo il limite patriziale, in linea retta fino al riale in località "Bosco della Cavüria" a quota 1100 lo discende di cento metri di dislivello e sulla stessa altitudine raggiunge il riale principale della Cavüria. Risale il riale Cavüria fino all'ultimo bacino di raccolta di sinistra, dove segue il margine di quest'ultimo fino a raggiungere nuovamente lo spartiacque per il quale si giunge al punto di partenza.

#### Descrizione generale

La zona centrale del Pizzo della Croce si estende dal Ri di Quiello fino a Pizzo del Gallo a 1'996 m, comprendendo le tre coste di Ghell, Bella e Dros, esposte verso ovest, in direzione di Quiello e Gresso. Dal Pizzo del Gallo procede in cresta verso il Pizzo della Croce (1'825 m) per poi scendere verso il Bosco della Cavüria, sopra i monti di Piani e Serta, fino al punto più basso a quota 820 m seguendo le superfici rocciose tra Mosogno e Berzona. Procede poi in territorio di Berzona sopra i monti lasco e Ledrima (sopra i 1'000 m), comprendendo la parete boschiva e rocciosa esposta ad est (direzione Garina) tra il Pizzo della Croce e del Gallo.

È una zona centrale dalle predominanti caratteristiche montane e subalpine in cui dominano le superfici boschive di faggio, abete bianco, abete rosso e lariceto e le superfici rocciose.

#### Condizioni di proprietà dei terreni

Map.	Proprietà	Sezione
1	Privata	Berzona
257, 259	Privata	Mosogno
895	Privata	Russo
896	Privata	Russo
897	Privata	Russo
898	Privata	Russo
921	Privata	Russo
48	Pubblica (Comune di Onsernone)	Berzona
248, 253, 276	Pubblica (Repubblica e Cantone Ticino)	Mosogno
258, 584, 586, 587, 593	Pubblica (Patriziato Generale d'Onsernone)	Mosogno
878, 894	Pubblica (Patriziato Generale d'Onsernone)	Russo

La maggior parte del territorio della ZC appartiene al PGO; solo una minima parte è compresa nelle proprietà dei privati (ca. 4 ha).

#### **Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP**

IEFZE in perimetro PUCPEIP: 0

IEFZE fuori perimetro PUCPEIP: 3 edifici diroccati privati a Costa di Ghell (Russo)

#### **DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE IN VIGORE**

##### **Piano direttore cantonale**

Bosco e movimenti di versante.

##### **Piano regolatore comunale**

##### **Piani del Paesaggio di Berzona, Mosogno e Russo:**

L'area è classificata come zona agricola e improduttiva, zona forestale e zona di pericolo. Sono segnalate alcune sorgenti con relative zone di protezione.

##### **Pianificazioni settoriali**

-

**Oggetti protetti**

Luogo di riproduzione dell'avifauna rupestre di importanza locale (Mosogno, La Bosa di mezzo ed est)

**INFORMAZIONI DI PROGETTO**

---

Sentieri e vie alpine / di arrampicata indicati nella mappa

Sentieri da sistemare: sentiero che da Cadrè alla Forcola (Russo); sentiero che Quiello va a Gresso

## Zona centrale Ruscada

### DESCRIZIONE GENERALE

---

#### Dati generali

Superficie 17,68 Km<sup>2</sup>

Comune di Onsernone: 10,32 Km<sup>2</sup> (58%)

Comune di Centovalli: 7,36 Km<sup>2</sup> (42%)

#### Descrizione dei limiti:

Dal Pizzin (1643) segue il sentiero che porta a Saorè (977), a una distanza tamponata aggira l'Alpe Pescia Lunga e discende il sentiero fino ad affacciarsi sulla località "Purasella" dove, per una valletta laterale della Val del Marcou, raggiunge il sentiero che da Saorè (971) porta a Lionza (775). Da lì segue il sentiero per un breve tratto, fino a quota 840 e prosegue lungo il limite patriziale fino al sentiero che da Sertoo (1030) porta verso il punto 1218. Risale il sentiero fino al punto 1218, da lì segue dapprima il canale e poi il fiume che porta al Ri della Ribellasca. Una volta raggiunta la confluenza riprende il confine italo - svizzero fino al punto 19A. Dal confine, verso est, percorre dapprima i limiti della riserva forestale di Onsernone in cui s'intercalano i limiti delle parcelle private in località "Tagliata", "Bolletta" e "Urazz". In seguito, al termine del limite della riserva forestale, segue il fiume Isorno fino a incrociare il sentiero che da Russo (801) porta a Curiei (1197). Continua lungo il fiume poco oltre l'incrocio e risale lungo un canale sulla destra orografica che termina a Oviga (770) da dove continua lungo il sentiero che dalla stessa località sale verso Curiei (1197). Giunge a Curiei (1197), lo aggira a una distanza tamponata e continua per un sentiero che porta alla località "Bosco di Curiei". Lungo il primo canale che s'incontra scende fino al Rii della Segna, indi lo risale prendendo la tratta sulla sinistra orografica. Segue poi il canale che in località "Patèr" porta a verso il crinale. Si ferma a quota 1300 m e prosegue alla stessa altezza in direzione ovest fino alle prime rocce, da lì raggiunge il sentiero che porta a Pianascio (1510). Riguadagna il punto di partenza lungo il sentiero aggirando Pianascio (1510).

#### Descrizione generale:

Una grande zona centrale a cavallo tra Centovalli e alta Onsernone che abbraccia un ampio comprensorio forestale, tra cui la Riserva forestale di Onsernone, che parte dal fondovalle dell'Isorno e si sviluppa fino al limite delle zone alpine. La zona centrale del Ruscada prosegue idealmente con la Valle dei Bagni, in territorio italiano dei Comuni della Valle Vigezzo e si contraddistingue quale comparto boschivo denso e continuo nella parte esposta a nord (alta Onsernone) e quale comparto roccioso nella parte esposta a sud (Centovalli - Borgnone). Una particolarità della zona centrale del Ruscada sta nella presenza di piccole enclaves normalmente in corrispondenza di terreni privati con rustici, ereditate dalla Riserva forestale di Onsernone, vere e proprie "finestre" immerse in un contesto forestale esteso e protetto da mantenere quali zone di grande valore e importanza paesaggistica e naturalistica.

**Condizioni di proprietà dei terreni**

<b>Map.</b>	<b>Proprietà</b>	<b>Sezione</b>
606	Privata	Mosogno
607	Privata	Mosogno
608	Privata	Mosogno
609	Privata	Mosogno
842	Privata	Crana
843	Privata / Pubblica (Comune di Onsernone)	Crana
852	Privata	Crana
854, 855	Privata	Crana
882	Privata	Crana
240, 296, 573, 576, 577, 651, 844, 845	Pubblica (Repubblica e Cantone Ticino)	Onsernone
298, 592, 594, 605, 673, 674, 915, 916, 918, 920	Pubblica (PGO)	Onsernone
672, 675, 739, 846, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862	Pubblica (Comune di Onsernone)	Onsernone
883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 8941	Pubblica (Patriziato di Borgnone)	Su comune di Onsernone
912, 914, 915, 917	Pubblica (Patriziato di Borgnone)	Centovalli-Borgnone
916	Pubblica (a) 1/4 Patriziato di Borgnone; b) 2/4 Patriziato di Intragna, Golino e Verdasio, c) 1/4 Patriziato di Palagnedra e Rasa)	Centovalli-Borgnone
671	<i>Privata</i>	<i>Comologno</i>
690	<i>Privata</i>	<i>Crana</i>
847	<i>Privata</i>	<i>Crana</i>

850	Privata	Crana
868, 869, 871	Privata	Crana
870	Privata	Crana
872873, 881	Privata	Crana
874	Privata	Crana
875, 879	Privata	Crana
876	Privata	Crana
877	Privata	Crana
878	Privata	Crana
880	Privata	Crana
900	Privata	Crana

*In corsivo i mappali nelle enclave della RF di Onsernone*

Il 98% della superficie della ZC è di proprietà pubblica (Demanio Cantonale, Comune di Onsernone e Patriziati). La restante superficie (2%) è di proprietà di singoli privati o CE e coincide per la maggior parte con le enclave della riserva forestale che verranno mantenute aperte in chiave di unità paesaggistiche di riferimento alla gestione degli stabili esistenti protetti.

#### **Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP**

IEFZE in perimetro PUCPEIP: 29

<b>Inventari comunali</b>	<b>Rilevati</b>	<b>Osservazioni</b>
<b>1a</b>	12	<i>4 edifici (Monte di Sett, I Sett, Costa del Guald) di proprietà privata</i>
		<i>1 edificio a Monte di Bura (Mosogno) di proprietà privata</i>
		<i>2 edifici a Monte Rotondo di proprietà del Patriziato di Borgnone (progetto per l'utilizzo degli edifici come rifugi e punti di educazione ambientale)</i>
		<i>5 edifici all'Alpe Ruscada di proprietà del Patriziato di Borgnone (progetto per l'utilizzo degli edifici come rifugi e punti di educazione ambientale)</i>
<b>2</b>	13	<i>5 edifici (Monte di Sett, I Sett) di proprietà privata</i>

		2 edifici (Monte dei Bura, I Sett) di proprietà privata
		6 edifici (Monte Rotondo, Alpe Ruscada) di proprietà del Patriziato di Borgnone
<b>3</b>	3	1 edificio a Igola (Mosogno) di proprietà privata
		<i>1 edificio a Costa del Guald (Crana) di proprietà privata</i>
		1 edificio/rifugio al Pianone (Comologno) di proprietà del PGO
<b>NV</b>	1	1 Cappella della Madonna di Re (Borgnone-Lionza)
<b>Tot.</b>	<b>29</b>	

*In corsivo gli edifici nelle enclave della RF di Onsernone*

IEFZE fuori perimetro PUCPEIP: 32

<b>Rilevati</b>	<b>Osservazioni</b>
1	<i>Splüi al Balm a Comologno di proprietà privata</i>
1	<i>1 edificio diroccato al Piattono (Crana) di proprietà privata</i>
5	Edifici diroccati a a Crescioi, Costa del Guald, I Sett di proprietà privata
2	Edifici a Corte Nuovo già trasformati in capanna alpina di proprietà del Patriziato di Borgnone
18	Edifici diroccati al Gualdo inferiore, Monte Sasso, Costa dei Vitelli, Cortit, Alpe Lombardone di proprietà del Patriziato di Borgnone e del PGO
5	<i>Edifici diroccati all'Alpe Pizzo, Alpe Casone, al Guald (Comologno) di proprietà del PGO</i>
<b>Tot.</b>	<b>32</b>

*In corsivo gli edifici nelle enclave della RF di Onsernone*

## **DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE IN VIGORE**

### **Piano direttore cantonale**

Area di protezione delle acque sotterranee

Zona di protezione del paesaggio Gole Valle Onsernone (provvisoria)

### **Piano regolatore comunale**

#### **Piani del paesaggio di Comologno, Crana e Mosogno**

L'area è classificata come zona agricola e improduttiva, zona forestale, zona naturalistica protetta generale del transetto Val Vergeletto-Val Pontirone e zona di pericolo (Costa del Guald).

#### **Piano del paesaggio di Borgnone**

L'area è classificata come zona agricola, pascolo e pascolo boscato, zona improduttiva.

### **Pianificazioni settoriali**

#### **Pianificazione forestale**

Riserva forestale di Ruscada

### **Oggetti protetti**

Zona di protezione del paesaggio Gole Valle Onsernone (provvisoria)

Spazio vitale per rettili (185-1)

## **INFORMAZIONI DI PROGETTO**

---

### Eccezioni (art. 17, cpv.1, OPar)

Aree di regolazione del cinghiale tipo B e C

### Deroghe (art. 17, cpv.2, OPar)

Sentieri e vie alpine indicati nella mappa

Sentieri di attraversamento: da Pescia Lunga alla cima del Pizzo Ruscada passando per Corte Nuovo e Cappellone; da Cappellone all'Alpe Ruscada; dall'Alpe Ruscada verso il confine di Stato (direzione Punta della Forcoletta); dall'Alpe Ruscada a Tecc dal Böcc (Comologno) passando per l'Alpe Casone e il Balm.

Nuovi rifugi e capanne e punti di educazione ambientale all'Alpe Ruscada, Corte Nuovo e Monte Rotondo.

Aree di sosta: in corrispondenza dei nuovi rifugi e capanne, all'Alpe Lombardone, all'Alpe Casone.

Gestione dell'area esterna alle capanne e rifugi, alle aree di sosta e agli EFZE (unità paesaggistica di riferimento).



## Zona centrale Pilone - Porcaresc – Ribia

### DESCRIZIONE GENERALE

---

#### Dati generali

Superficie 18,73 Km<sup>2</sup>

Comune di Onsernone: 18,73 Km<sup>2</sup> (100%)

#### Descrizione dei confini

Riprendendo la bandita di caccia di "23 Vergeletto" da località Zott (975) su fondovalle della Valle Vergeletto segue i cavi della teleferica ad una distanza di 30 m fino alla stazione di arrivo, indi lo spartiacque in direzione ovest fino al Pizzo Pilone (2191.7). Prosegue lungo il confine italo svizzero fino al Pizzo di Porcaresc (2466.6), per poi continuare lungo limite comunale fino poco oltre il punto 2157. Indi costeggia i laghetti sopra il lago della Cavegna, raggiunge il sentiero che dal Passo della Cavegna (1978) porta il Pizzo di Porcaresc (2466.6) a quota 2040. Segue il sentiero fino al Passo della Cavegna (1978) e da lì riguadagna il confine comunale di Onsernone percorrendo il sentiero che conduce all'Alpe di Sfii (1666). Prosegue sul confine comunale fino al Catt da Ribia (2363). Accompagna in seguito la cresta a sud per un breve tratto fino allo spartiacque tra il Rii di Ribia e la Valle di Fümegn. Discende lo spartiacque fino al sentiero nei pressi del punto 2241 da qui, in direzione Ovest, segue il sentiero che porta al Rifugio Ribia (1996) fino all'incrocio con il sentiero che giunge dall'Alpe Albezzona (1900) e segue poi, dapprima la traccia e infine il sentiero che porta all'Alpe di Porcaresc (1796). Percorre il sentiero fino alla costa che delimita a ovest la Valle del Boscaccio a quota 1960. Segue poi un canale a est del Sasso del Boscaccio (1850) fino a quota 1500 per poi percorrere i piedi delle rocce in località "Valmasgiai" in direzione ovest. Giunge al primo riale che s'immette nel Ribo e lo discende fino a incontrare il sentiero che dall'Alpe di Porcaresc (1796) porta all'Alpe del Casone (1271). Accompagna il sentiero fino al punto 1361 da dove raggiunge il fiume Ribo che lo discende sulla sponda destra. Per un breve tratto, in località "Pian delle caschine" il confine non segue il corso d'acqua bensì la riserva forestale, e continua poi lungo il fiume fino al punto di partenza. Dalla cima del Pilone (2191.7) segue per un breve tratto lo spartiacque verso oriente per poi immettersi, in direzione sud-est, nel solco che segna l'inizio della Valle della Camana nella località "Dürnèi". Segue la valle lungo il fiume fino a incrociare il sentiero che da "Scalà" porta a Camana (1375), indi lo accompagna fino all'ultima valletta prima della località "Camana", la risale e raggiunge il confine italo - svizzero al punto 17. Prosegue poi lungo il confine fino al punto di partenza.

#### Descrizione generale

La zona centrale è idealmente la prosecuzione della zona centrale del Ruscada e dell'area delle Valle dei Bagni, verso nord e comprende la parte più alpina. Dominante la presenza dell'abete bianco, già tutelato con la riserva forestale di Arena e particolarità di alto valore la popolazione degli stambecchi di Ribia.

La zona centrale comprende la bandita di caccia cantonale "23 Vergeletto" che vede come limite verso est la funivia di Salei. La zona centrale si estende sulla sponda orografica destra del Ribo (lato esposto a nord della Val di Vergeletto) dalla quota di 1'000 m ca. fino al Pilone (2'191 m) procedendo poi in direzione nord-ovest lungo la cresta e lungo il confine di Stato verso il Pizzo di Madei (Pizzo di Medaro), il Pizzo Porcaresc. Da qui prosegue ancora sulla cresta che divide la Val di Vergeletto dalla Valle di Campo fino al Catt da Ribia

(2'363 m) per poi scendere fino a quota di ca. 2'000. La zona centrale, in sponda orografica sinistra del Ribo segue il nuovo sentiero che dalla capanna Ribia procede in direzione ovest verso l'Alpe di Porcaresc comprendendo i territori sopra i 2'000 m di quota. Si abbassa dopo la Valle dei Boscaccio fino a quota di ca. 1'400 m ai piedi delle rocce Valmangiai dove si chiude la valle sotto la costa di Porcaresc. La zona centrale si contraddistingue per la presenza delle torbiere di importanza nazionale a Pièi Bachei e in quanto è l'unica zona centrale con degli alpeggi tradizionali caricati e con produzione casearia e di una serie di capanne e rifugi all'interno del perimetro (Arena, Madei, Pian bechei) e all'esterno (Salei, Ribia) che favoriscono la visita della zona centrale.

La zona centrale scavalla dal Pilone in alta Valle Onsernone comprendendo la Valle della Camana, sponda orografica destra verso il Confine di Stato.

Si unisce all'oasi di caccia delle Valle dei Bagni e alla futura area protetta della Valle dei Bagni.

Questo complesso rappresenta di fatto il cuore del Parco per la dimensione, per i contenuti straordinari presenti e per la presenza di un ampio territorio transfrontaliero di grande valore paesaggistico, naturalistico e simbolico.

#### Condizioni di proprietà dei terreni

Map.	Proprietà
1215	Privata
1377, 1483, 1758	Privata / Pubblica (Comune di Onsernone)
1757	Pubblica (PGO 1/3 - Repubblica e Cantone Ticino 2/3)
1768	Pubblica (Comune di Onsernone)
1214, 1618, 1632, 1655, 1656, 1683, 1759, 1767, 1769, 1770, 1771, 1784	Pubblica (Repubblica e Cantone Ticino)
1601, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1612, 1613, 1619, 1620, 1621, 1633, 1634, 1635, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1668, 1669, 1671, 1681, 1682, 1682, 1684, 1685, 1702, 1750, 1772, 1773, 1774, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1783	Pubblica (PGO)

La maggior parte del territorio della zona centrale appartiene al PGO; alcune aree (riserva forestale Arena) sono di proprietà del Cantone e solo una minima parte (ca. 11 ha) è compresa nelle proprietà dei privati o in Comunioni ereditarie in cui sono presenti privati e il Comune di Onsernone.

#### **Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP**

IEFZE in perimetro PUCPEIP: 10

<b>Inventari comunali</b>	<b>Rilevati</b>	<b>Osservazioni</b>
<b>1a</b>	3	Alpe Porcaresc
<b>1c</b>	1	Alpe Porcaresc
<b>1d</b>	2	Alpe Porcaresc
<b>2</b>	3	Alpe Porcaresc
<b>3</b>	1	Alpe Porcaresc (cascina)
<b>Tot.</b>	<i>10</i>	

Tutti gli edifici sono ricompresi nel Piano di gestione degli alpeggi e sono di proprietà del PGO.

IEFZE fuori PUCPEIP: 21

20 edifici di proprietà del PGO distribuiti tra Piei Bachei, Alpe Arena e Alpe Madei e ricompresi nel Piano di gestione degli alpeggi. Più della metà sono diroccati non ricostruibili, alcuni già trasformati e altri utilizzati per scopi agricoli. 1 edificio diroccato di proprietà del PGO a Sudone in Valle della Camana.

---

**DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE IN VIGORE**

---

**Piano direttore cantonale**

Zona di protezione del paesaggio Val Vergeletto (provvisoria)

Bosco e valanghe.

**Piano regolatore comunale****Piano del paesaggio di Vergeletto**

Nel piano del paesaggio di Vergeletto l'area è classificata come zona agricola e improduttiva, zona forestale e zona di pericolo. Sono segnalate alcune sorgenti con relative zone di protezione.

**Piano del paesaggio di Comologno**

Nel piano del paesaggio l'area è classificata come zona agricola e improduttiva e zona forestale.

**Pianificazioni settoriali****Pianificazione forestale**

Riserva forestale di Arena

**Pianificazione caccia e pesca**

Bandita di caccia cantonale

**Oggetti protetti**Importanza nazionale

Inventario federale delle torbiere alte e delle torbiere di transizione di importanza nazionale (Ordinanza sulle torbiere, RS 451.32): Pièi Bechei (TA\_702)

Importanza cantonale

Inventario delle paludi di importanza cantonale: Fornale di Porcaresc (PA\_1270), Catt da Ribia (PA\_1277), Pièi Bechei (PA\_2506)

---

**INFORMAZIONI DI PROGETTO**

---

Sentieri e vie alpine / di arrampicata indicati nella mappa

Sentieri di attraversamento: da Salei all'Alpe Porcaresc, passando per Bechei, Arena, Madei; dall'Alpe Porcaresc verso il Passo della Cavegna; dall'Alpe Porcaresc fino alla Costa di Dròs (direzione Ribia); dall'Alpe Porcaresc verso il fondovalle (direzione Alpe Casone); dalla capanna Arena verso il fondovalle (passando per la riserva forestale di Arena)

Vie invernali indicate nella mappa (zona Cavegna e Salei)

Nuovi sentieri: dall'alpe Porcaresc verso la capanna Ribia (sentiero di confine della ZC)

Capanne e rifugi esistenti: Pièi Bechei, Arena, Madei, Porcaresc

Aree di sosta: in corrispondenza delle capanne e rifugi esistenti, a Buco d'Arena e tra Madei e Porcaresc

Gestione dell'area esterna alle capanne e rifugi e alle aree di sosta.

## Zona centrale Bosco Gurin

### DESCRIZIONE GENERALE

#### Dati generali

Superficie 3,29 Km<sup>2</sup>

Comune di Cevio / Bosco Gurin: 3,29 Km<sup>2</sup> (100%)

#### Descrizione dei confini

Dal Pizzo Bombögn (2231) segue il confine comunale fino a giungere il Kleinhorn (2171), da dove prosegue sulla cresta orientata a nord che porta al sentiero che da Quadrella di Fuori (1791) porta a Chumma (1855) a quota 2020. In un primo tempo segue il sentiero, poi, al raggiungimento del primo corso d'acqua discende quest'ultimo fino a quota 1600 per proseguire alla stessa altitudine lungo la costa in sponda destra in località "Fätt". Poco prima di raggiungere la località "Bratt" risale lungo un canale fino a quota 1700 e continua lungo la costa sempre alla stessa altitudine fino a superare la località "Aabi". Un volta oltrepassato "Aabi" scende la costa lungo un canale fino a raggiungere il fiume Rovana indi fino alla località "Bimdschi". Da quest'ultima località sale lungo l'immissario in sponda destra fino a raggiungere il sentiero che da Bosco Gurin (1503) porta a Pian Crosc (1926). Lo ascende fino a quota 1740, dove incontra un nuovo immissario che è disceso fino a giungere nuovamente sulla Rovana per proseguire verso valle costeggiando il fiume fino al confine comunale che porta al punto di partenza.

#### Descrizione generale

La zona centrale si estende in sponda orografica destra (versante esposto a nord) da ca. 1'200 m di quota fino ai 2'331 m del Pizzo Bombogn. Verso ovest (direzione Linescio) segue il confine dell'ex-Comune di Bosco Gurin che passa in prossimità di Andatschei; verso ovest (confine di Stato) la zona centrale arriva fino alla cresta Kleinhorn (2'171 m) per poi scendere verso Chumma seguendo i limiti delle aree pascolate ed escludendo l'area dell'antica frana.

La zona centrale di fronte al villaggio di Bosco Gurin, confina con la bandita di caccia di Campo Valle Maggia, completando di fatto un sistema di aree protette già esistente.

#### Condizioni di proprietà dei terreni

Map.	Proprietà
163, 878, 879	Pubblica (Patriziato di Bosco Gurin)

Tutto il territorio della zona centrale appartiene al Patriziato di Bosco Gurin.

#### Inventario degli edifici fuori zona edificabile (IEFZE) in perimetro PUCPEIP e fuori perimetro PUCPEIP

IEFZE in perimetro PUCPEIP: -

IEFZE fuori perimetro PUCPEIP: 2 edifici, Andatschei e Alpe Bobna di proprietà del Patriziato di Bosco Gurin. Nel Piano di gestione si prevede il loro utilizzo come punti di educazione ambientale.

---

## **DISPOSIZIONI PIANIFICATORIE IN VIGORE**

### **Piano direttore cantonale**

Zona di protezione del paesaggio Bosco Gurin - Campo Vallemaggia (provvisoria)

### **Piano regolatore comunale**

#### **Piano del paesaggio di Bosco Gurin**

Nel piano del paesaggio l'area è classificata come zona forestale, incolto e pendio instabile (PD zona "in Russa").

### **Pianificazioni settoriali**

-

### **Oggetti protetti**

-

---

## **INFORMAZIONI DI PROGETTO**

Sentieri e vie alpine / di arrampicata indicati nella mappa

Sentieri di attraversamento: da Pian Crosc verso Bosco Gurin, passando per l'Alpe Bobna.

Vie invernali indicate nella mappa (zona Kleinhorn)

Utilizzo dell'Alpe Bobna e Andatschei quali punti di educazione ambientale e aree di sosta (Piano di gestione del PNL)

Gestione dell'area esterna dell'Alpe Bobna e Andatschei.

### **3.2 Ponderazione degli interessi (art. 3 OPT)**

---

La creazione del Parco nazionale del Locarnese è il risultato di un processo bottom-up sostenuto da Confederazione, Cantone, Gran Consiglio e Comuni avviato nel 2000, che culmina con una votazione popolare nei Comuni interessati.

La Carta del Parco approvata in votazione definisce le zone centrali e il loro Regolamento. L'approvazione della Carta da parte della popolazione sancisce il riconoscimento di interesse pubblico del Parco che si compone di zone centrali in cui si privilegia il libero sviluppo della natura e di zona periferica in cui si promuovono attività di valorizzazione, promozione del territorio e di sviluppo socio-economico.

Per la garanzia territoriale delle zone centrali è previsto il riconoscimento delle prestazioni con dei contributi finanziari ai proprietari delle aree definiti dal Regolamento.

Le disposizioni pianificatorie introdotte con il presente PUC per le zone centrali con apportano particolari restrizioni nell'uso delle proprietà private già sottoposte al regime del fuori zona edificabile ed, in alcuni casi, già sottoposte alle restrizioni derivanti da misure di tutela in forza ai PR comunali (zone di protezione) rispettivamente da altre misure e pianificazioni settoriali (es. riserve forestali).

Si può quindi concludere che l'interesse pubblico insito nella garanzia territoriale che deve essere conferita alla zona centrale del Parco, in caso di esito favorevole della votazione sulla Carta, è preponderante rispetto alle restrizioni a carico delle proprietà private interessate dalla misura.

### **3.3 Piani e norme di attuazione**

---

Gli azionamenti e le utilizzazioni descritte nel Rapporto di pianificazione e regolate nelle Norme di attuazione sono riportate e riprese nel Piano delle zone e nel Piano dell'urbanizzazione.



## **4. ALLEGATI**

- Regolamento della zona centrale
- Statuto dell'Associazione Parco Nazionale del Locarnese
- Convenzione tra i Comuni del Parco e l'Associazione Parco Nazionale del Locarnese